



Vos estis templum Dei vivi

Studi di storia della Chiesa

Collana diretta da

Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Stefano Sodi

La collana intende presentare ricerche di carattere storico sui molteplici aspetti della vita della Chiesa nel corso dei secoli con un interesse specifico per il contesto locale. Aperta alla pluralità dei contributi disciplinari e senza trascurare l'ambito istituzionale, particolare attenzione rivolge alla complessità della dimensione ecclesiale, dalla liturgia alla storia del dogma, dalla devozione popolare alle diverse forme di esperienze religiose.

Vos estis templum Dei vivi

Studi di storia della Chiesa

Stefano Sodi

Dal fascismo alla democrazia

Cattolici e politica a Pisa dal disincanto agli esordi della Democrazia Cristiana

(1939-1947)

con contributi e testimonianze di

Roberto Boldrini, Danilo Chiarugi, Alfio Doveri,
Maurizio Ferrucci, Michele Fiaschi, Nuto Nuti,
Mario Pellegrini, Andrea Paganelli, Piero Pizzi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume è stato pubblicato con il patrocinio di



Comune di Pisa



ASSOCIAZIONI
CATTOLICI
DEL MOVIMENTO
CATTOLICO IN ITALIA

PISA
LUCCA



AZIONE CATTOLICA
DIOCESANA
PISA

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677425-5

Introduzione



Grazie alla competenza e alla dedizione del prof. Stefano Sodi, l'Associazione SCUDO CROCIATO prosegue nel suo prezioso cammino di ricerca volto a ricostruire i primi passi del movimento politico e sociale dei cattolici pisani, dalle origini del Partito Popolare Italiano fino alla nascita della Democrazia Cristiana.

In questi anni, lo Scudo Crociato ha raccolto fotografie, documenti e materiali d'archivio, ma soprattutto ha saputo coinvolgere persone profondamente radicate nella storia della Democrazia Cristiana, insieme a studiosi e cittadini provenienti da esperienze diverse, ma accomunati dall'interesse per la memoria politica e civile della nostra terra. Tutti, a modo loro, sono diventati fonti vive di testimonianze e di ricordi.

In questo nuovo lavoro, il prof. Sodi ci accompagna in un viaggio che attraversa uno dei periodi più difficili della nostra storia: gli anni in cui il diritto di parola e di opinione era negato, le associazioni politiche e sociali sciolte, e ogni idea non conforme al regime fascista soffocata. Da quel silenzio imposto, però, germogliò una voce nuova: quella dei cattolici popolari, che, sostenuti dalla Chiesa, seppero ridare forza ai valori della libertà e della partecipazione.

Il Partito Popolare Italiano aveva aperto ai cattolici le porte della vita pubblica, riconoscendo loro il diritto – e il dovere – di contribuire alla crescita civile della Patria con il loro ricco patrimonio di valori morali e sociali. Quel seme, piantato prima del

1921, sopravvisse alla lunga notte del fascismo e tornò a fiorire man mano che la morsa dell'oppressione si allentava. All'unità organizzativa dei cattolici corrispose un'unità di pensiero e di intenti che si rivelò decisiva per la rinascita democratica dell'Italia.

L'ingresso dei cattolici nella vita politica, dopo decenni di impegno 'prepolitico' all'interno della Chiesa, rappresentò un passaggio epocale, come gli storici concordano nel sottolineare. Quando, nel 1919, Benedetto XV rimosse la 'camicia di forza' del *non expedit*, i cattolici poterono finalmente assumere un ruolo da protagonisti nel dibattito pubblico e nella costruzione del bene comune.

Questo volume si pone in naturale continuità con i precedenti studi del prof. Sodi, *I cattolici e la vita politica a Pisa durante i pontificati di Leone XIII e Pio X e Santamente rivoluzionari. La meteora del popolarismo a Pisa tra la Prima Guerra mondiale e la nascita del regime fascista (1914-1925)*, pubblicati per la nostra Associazione nella collana della casa editrice ETS.

Qui ritroviamo il filo che unisce l'esperienza del Partito Popolare, fondato a Roma il 18 gennaio 1919 e annunciato con il celebre manifesto *Ai liberi e forti*, al rinnovato impegno che, a partire dal 1939 dopo le Leggi Razziali, avrebbe condotto alla nascita della Democrazia Cristiana. Scopriremo volti e nomi di uomini e donne della nostra provincia che, usciti dal silenzio del ventennio e dalle macerie della guerra, si assunsero la responsabilità di ricostruire le Istituzioni, guidando la rinascita civile ed economica del Paese sotto il simbolo dello Scudo Crociato.

Molti dei protagonisti di queste pagine sono volti noti nella memoria collettiva pisana: figure semplici ma determinate, che seppero farsi punto di riferimento per le comunità in un tempo di grande difficoltà sociale. È grazie anche a loro se, con la bandiera della Democrazia Cristiana, l'Italia seppe rialzarsi e diventare uno dei Paesi guida del mondo libero.

Per tutti questi motivi, lo studio del prof. Stefano Sodi – condotto con il consueto rigore scientifico e amore per la verità

storica – si inserisce pienamente nelle finalità dell’Associazione SCUDO CROCIATO: ricordare e valorizzare la storia di uomini e donne che, con impegno, fede e senso civico, hanno contribuito alla nascita e al consolidamento della democrazia in Italia, a Pisa e nella sua provincia.

Per l’Associazione Scudo Crociato
il Presidente Giovanni Garzella

Soci Fondatori: Carlo Dolci (Vic. Presidente Vicario), Patrizia Ciampi (Vic. Presidente), Maurizio Ferrucci (Vic. Presidente), Luciano Della Croce, Paolo Mazzei e Piero Pizzi.

Componenti del direttivo e collaboratori: Luca Carti (Segretario), Antonio Cerrai (Socialità), Mario Pellicci (resp. Tesseramento), Fabio Taglioli (resp. Enti Locali), Luca Battistini, Marco Bindi, Giuseppe Calò detto Pino, Riccardo Buscemi, Carmelo Castorina, Carlo Alberto Cirri, Guido Colaone, Vittorio Colombai, Michele Fiaschi, Massimo Guerrazzi, Paolo Leporini, Leonardo Mattolini, Francesco Niosi, Gian Domenico Nizzi, Andrea Paganelli, Rodolfo Pastore, Maria Pini, Aldo Santilli, Antonio Schena, Andrea Serfogli.

**Associazioni
che hanno contribuito alla realizzazione del volume**

MCL (Movimento Cristiano Lavoratori)

CSI (Centro Sportivo Italiano) Toscana e Pisa

**Amici e soci
che hanno contribuito alla realizzazione del volume**

ANONIMI (4)	CORSI CARLO	NARDELLA ALFONSO
ALIMENTI ANNA AUGUSTA	D'ADDARIO PAOLO	NIOSI FRANCESCO
ARMANI FABIO	DELLA CROCE LUCIANO	NIZZI GIAN DOMENICO
BALZI MASSIMO	DOLCI CARLO	PAGANELLI ANDREA
BASCHIERI MAURO	DONNARUMMA VINCENZO	PAGGETTI PAOLO
BATTISTINI LUCA	DRINGOLI DINO	PALADINI LORENZO
BENANTI FABRIZIO	FARACI CARLO	PAOLETTI PATRIZIA
BENOTTO GABRIELE	FERRUCCI MAURIZIO	PASTORE ANDREA
BENOTTO STEFANO	FIASCHI MICHELE	PASTORE RODOLFO
BERNARDINI ANDREA	FILIPPI FABRIZIO	PELLICCI MARIO
BERNARDINI GIOVANNA	FINELLI PIETRO	PETROGNANI LETIZIA
DISPERATI	FROLI RICCARDO	PETRUCCI DIEGO
BERNARDINI LUCA	GARZELLA FRANCESCO	PIERONI ANDREA
BIANCALANA GIUSEPPE ATTILIO	GARZELLA GIOVANNI	PIERUCCETTI ANNA MARIA
BIONDI ROBERTO GIOVANNI	GROSSI PATRIZIA	PINI MARIA
BOGGI ILARIA	GUERRAZZI MASSIMO	PIZZI PIERO
BOLDRINI FEDERICO	GUIDI RINALDO	PORCARO GABRIELLA
BONSANGUE RAFFAELLA	IAROSSI DANIELE	PRATALI MAURO
BOVALINI LUCIA	LANDUCCI NICOLA	PROFETI GIULIA
BRESCHI ANTONIO	LARI FRANCO	PROFETI MARIA
BUSCEMI RICCARDO	LAZZERONI CARLO	SANTILLI ALDO
CALO' GIUSEPPE detto PINO	LEONETTI CARLO	SCHENA ANTONIO
CAMPANELLA CARLO	LEONETTI RICCARDO	SCHIRILÒ CALOGERO
CAMPERA DARIO	LUCCHESI MAURIZIO	SERFOGLI ANDREA
CARIDI GIOVANDOMENICO	MAGNI PAOLO	SESSA GIAN LUCA
CARTI LUCA	MALAFRONTE ANGELO	SPIGAI CESARE
CASTORINA CARMELO	MASONI ROBERTO	TAGLIOLI FABIO
CECCANTI STEFANO	MATTOLINI LEONARDO	TARRINI GIACOMO
CERRAI ANTONIO	MAZZEI DEBORAH	TOSI CARLO
CIAMPI PATRIZIA	MAZZEO ANTONIO	TOTI GABRIELE
CIRRI CARLO ALBERTO	MENCATTINI ENRICO	VALENTE LEONARDO
COLAONE GUIDO	MOLINO MICHELE	VEZZOSI GUGLIELMO
COLOMBAI VITTORIO	NANNIPIERI LUIGI	VIALE GIOVANNI
		ZAMBITO YLENIA

Prefazione

Con questo lavoro giunge al terzo volume, toccando il traguardo dell'ultimo dopoguerra, il lungo racconto di Stefano Sodi, inteso a ricostruire il percorso del movimento sociale e politico dei cattolici pisani a far data dal 1878. Da quell'anno, in cui sale al trono pontificio Leone XIII, il papa della *Rerum novarum*, arriviamo così al 1947, l'anno in cui la Democrazia Cristiana diventa il partito protagonista della vita politica italiana.

Tra i precedenti due volumi¹ e l'attuale, è dato di individuare linee forti di continuità.

Intanto: il rapporto tra vicenda locale e quadro nazionale. È un intreccio che è reso più agevole e addirittura obbligato per la presenza a Pisa di figure di rilievo assoluto come il cardinale Pietro Maffi, il sociologo Giuseppe Toniolo o il politico Giovanni Gronchi; ma che, anche nel periodo abbracciato da quest'ultimo lavoro, in cui il caso pisano sembra meno presente alla ribalta nazionale, è pur assunto dall'autore come principio guida di metodo storiografico. Questa storia locale è infatti anche grande storia nazionale e internazionale, non solo perché ne è influenzata, ma perché vi contribuisce e ne condiziona addirittura in certi casi i caratteri; sicché lo storico tiene costante-

¹ *I cattolici e la vita politica a Pisa durante i pontificati di Leone XIII e Pio X (1878-1914)*, Pisa 2023 e «Santamente rivoluzionari». *La meteora del popolarismo a Pisa tra la Prima Guerra Mondiale e la nascita del regime fascista (1914-1925)*, Pisa 2024.

mente d'occhio questa dimensione più ampia quando analizza i percorsi biografici, le occorrenze, le peculiarità locali.

Certamente ci sono anche, ricorrenti, i caratteri specifici della situazione pisana: una presenza universitaria di alto livello, da cui i cattolici traggono costantemente energie intellettuali; e d'altra parte un terreno politico che condivide fin dai primordi le spinte sovversive che animano tutta la costa della Toscana nordoccidentale fino alla Versilia e alla regione apuana. In questo scenario, in cui proprio l'anticlericalismo postrisorgimentale sembra il tratto unificante, i massoni e i socialisti e poi i comunisti si trovano a loro agio, mentre i cattolici vi sono isolati, in minoranza, e i loro movimenti trovano terreno favorevole, e non sempre, piuttosto nella periferia, nelle campagne. È questo senso di inferiorità nella provincia 'rossa' che probabilmente alimenta certo arroccamento moderato del cattolicesimo pisano che tiene generalmente alla larga quelle prospettive di vicinanza alle ragioni del socialismo che anche a Pisa si affacciano e magari incidono non superficialmente su certi percorsi, ma che in generale riscuotono scarso successo, se non aperta condanna: si pensi ai casi Murri o Miglioli, all'interrotto tentativo pisano dei Cristiano Sociali di Taviani o alla debole risonanza di Dossetti e La Pira.

Fondamentale costante di questa lunga storia è poi il ruolo centrale che vi occupa la Chiesa, come istituzione che saldamente svolge la sua azione, illuminata dalla dottrina sociale dell'enciclica leonina. Scorrono cinque pontificati, si avvicendano a piazza del Duomo quattro arcivescovi. Con tutta la gamma delle sue varianti, il rapporto stretto tra scelte dell'istituzione ecclesiastica e sviluppo delle associazioni, dei movimenti sociali, dei partiti politici cattolici è un dato da cui non si prescinde mai. È un terreno obbligato, dopo Porta Pia: un movimento pendolare – di cui la Chiesa è il fulcro – tra scelte di impegno dentro la vicenda moderna della società civile e dello Stato e salvaguardia identitaria; tra difesa della compagine ecclesiale e aperture sociali. In ogni caso, sempre all'insegna di un collateralismo tra istituzione e movimenti: le decisioni sono sempre

interdipendenti; e sono le strutture della Chiesa che per lo più danno alimento di energie e supporto logistico almeno iniziale alle varie esperienze sociali e politiche: dalle prime esperienze associative, al Partito Popolare, fino alla stessa Democrazia Cristiana. Costante è l'obiettivo: affermare il cattolicesimo come componente primaria della società italiana.

Questo quadro abbastanza variegato negli atteggiamenti, ma granitico nei riferimenti generali, conosce, nel tratto di storia nazionale che ci interessa, svolte fondamentali, passaggi epocali.

La Grande guerra sancisce così l'ingresso dei cattolici tra le forze della nazione, allorché l'appello benedettino contro l'“inutile strage” cede il passo alla benedizione delle armi. Il nazionalismo viene ad essere poi, insieme con la lotta contro il comunismo ateo, terreno di incontro tra la Chiesa e il regime fascista. La Chiesa istituzione accoglie allora le contropartite concordatarie (il riconoscimento come religione di Stato, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole) a fronte dell'abbandono di ogni velleità di opposizione, chiudendosi a riparo di residui spazi di autonomia. Roberto Pertici parla a questo riguardo di ‘non opposizione’, di una strategia in cui prevale l’aspetto difensivo². Sodi preferisce parlare di ‘collaborazione istituzionale’.

E questa è in effetti la cifra degli anni Trenta, che, cronologicamente, il nostro autore dichiara di saltare, passando dal 1925, dove ha lasciato il lavoro precedente, al 1939, da cui inizia questo volume. In realtà questa lacuna non è di così grave nocimento, anche perché lo stesso Sodi, che comunque non ci lascia senza chiavi interpretative generali su questo intervallo, in realtà si è cimentato su questi anni nella sua attenta biografia dedicata all’esperienza pisana dell’arcivescovo Gabriele Vettori, che inizia appunto nel 1932³.

² R. PERTICI, *Chiesa e Stato in Italia. Dalla Grande Guerra al nuovo Concordato (1914-1984)*, Bologna 2009, p. 110.

³ S. SODI - M. BARAGLI, *Vince in bono malum. Gabriele Vettori (1869-1947), un vescovo tra le due guerre*, Pisa 2014.

Eccoci dunque al nodo storiografico da cui si parte nel nostro volume: quello del «progressivo distacco dal fascismo della Chiesa pisana». Quando e come l'atteggiamento di non opposizione, o di collaborazione istituzionale – insomma di ambigua convenienza, se non di vera e propria alleanza – viene meno? Ancora è determinante l'effetto di una guerra, la Seconda guerra mondiale. Per Sodi ciò avviene fin dal 1939, quando Pio XI manifesta tutta la sua diffidenza per l'avvicinamento di Mussolini al totalitarismo nazista; e poi nel 1940, con l'intervento italiano, sul cui esito non ci sono più le adamantine certezze del 1936. È la fase che Giorgio Vecchio chiama del ‘patriottismo freddo’, quando l'allineamento dei cattolici viene per lo più motivato in nome dell’obbedienza ad un dovere, senza più entusiastiche adesioni⁴.

Sono per Sodi gli anni del ‘disincanto’, nei quali, assente ancora una presa di posizione chiaramente antifascista, Vettori si dedica ad impostare nuovi indirizzi nella formazione delle élites, pensando già ad un futuro in cui le cose sarebbero comunque cambiate. Si raccoglie il lavorio dell’Azione cattolica, per quanto è valso ad arginare l’invadenza totalitaria del fascismo; ma si attinge anche al dismesso popolarismo (esemplare il percorso e la figura di don Icilio Felici, assieme a quelle di don Telio Taddei, don Antonio Landi, don Mario Cecchetti, don Pietro Cascioni).

Ma la vera svolta è nel 1943; è la scossa del 25 luglio che obbliga a pensieri più concreti: il pendolo torna dalla parte della politica. Più e prima che come struttura partitica (e del resto – come afferma Guido Formigoni nella sua storia – «il partito della Democrazia cristiana non ha una precisa data di fondazione»⁵) Democrazia cristiana si afferma come nome, come programma, come rete di intenti, come esigenza politica. La Chiesa di Pio XII è, ancora come ai tempi di Pio XI e del

⁴ G. VECCHIO, *Il soffio dello Spirito. Cattolici nelle Resistenze europee*, Roma 2022, p. 211.

⁵ G. FORMIGONI - P. POMBENI - G. VECCHIO, *Storia della Democrazia cristiana (1943-1993)*, Bologna 2023, p. 17.

Partito Popolare, attendista. Ma stavolta sono le urgenze del momento a dettare legge.

Con l'8 settembre poi, la guerra è in casa, il fronte attraverserà tutta la penisola, la popolazione ne sperimenterà tutti i drammi. Gli italiani sono davanti a scelte radicali, individuali, in cui il riferimento alla coscienza, all'educazione religiosa giocano la loro parte. E, di fronte alla scelta, aumentano gli spazi di autonomia personale, a tutti i livelli. Ancora Formigoni: «La prudenza della gerarchia ecclesiastica fu spesso scavalcata da una miriade di scelte personali»⁶.

La «miriade di scelte personali» è veramente il canone interpretativo più adatto al momento; ed è aderendo a questa situazione che la ricostruzione di Sodi si dirama lungo diversi livelli di azione, in capitoli che, pur interdipendenti, si snodano ciascuno con una dinamica propria.

Ecco allora il primo: il clero. Quando la guerra tocca direttamente i nostri territori, sono le nuove emergenze umanitarie a spingere il clero, nella sua tradizionale funzione di supporto alle persone, ad un impegno capillare sul piano dell'assistenza, della carità. Le parrocchie si evidenziano, al di là della loro realtà istituzionale, come punto di riferimento morale delle comunità; conventi e monasteri si aprono, nel segno della cristiana *pietas*. Questo è il fondamento di un rinnovato impegno. Non di una presa di posizione politica si tratta, non di una generalizzata conversione all'antifascismo: l'azione dei sacerdoti (e quella di tutti i religiosi, e delle suore) non è ispirata per lo più politicamente, ma si svolge in ossequio al principio di «dividere le sorti dei fedeli [...], senza abbandonarli mai»: così nelle indicazioni delle delibere emanate dalla Conferenza Episcopale Toscana riunita sotto la presidenza del cardinale Elia Dalla Costa il 20 aprile 1944, che Sodi ha recentemente riportato all'attenzione.

Si intraprendono così attività che inevitabilmente diventano di disobbedienza, di «resistenza civile» e che per questo attira-

⁶ *Ibid.*, p. 33.

no sul clero la violenza fascista e nazista. Il martirologio del clero pisano è da Sodi ricordato passando in rassegna le biografie delle vittime, tra le quali stanno, in buon numero, sacerdoti che si sono trovati ad operare in quella exclave dell'arcidiocesi che è la Versilia storica, particolarmente martoriata dalle stragi (figura emblematica vi è quella di don Innocenzo Lazzeri, trucidato a Sant'Anna di Stazzema).

Si tratta, come si è detto, di un impegno per lo più non ascrivibile immediatamente ad una presa di posizione politica; senonché, la varietà e la relativa autonomia delle scelte e dei comportamenti funziona anche per i parroci e non manca chi, anche tra di loro, aderisce alla Resistenza.

E questo è l'altro capitolo aperto: la partecipazione dei cattolici alla Resistenza. Anch'essa è legata a quella «miriade di scelte personali»: scelte influenzate spesso, non solo per i cattolici in verità, dalle relazioni amicali o di gruppo, o dettate da sollecitazioni morali, o da istanze di ribellione patriottica, o anche determinate dalle stesse circostanze (le più banali: la necessità di nascondersi, il rifiuto di aderire ai bandi di Graziani per l'arruolamento nei reparti della Rsi); in molti casi poi, ma non da generalizzare, connesse a definite opzioni politiche⁷. Va detto per altro che, nel nostro contesto, il movimento resistenziale, per il periodo in cui si svolge (dalla primavera all'estate del 1944), conosce una politicizzazione ancora agli inizi, non ancora così marcata come sarà a Nord. La stessa denominazione politicamente significativa di “Brigata Garibaldi”, che compare nei casi delle due più famose formazioni locali, la “Nevidio Casarosa” che opera sui Monti Pisani e la “Guido Boscaglia” che combatte nel Volterrano, è frutto di una ufficializzazione

⁷ Sono considerazioni considerate ormai valide per tutti i resistenti, dopo il magistrale lavoro di C. PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino 1991. Ma, prima di lui, simili considerazioni erano state presentate da P.E. TAVIANI, *Le ragioni della partecipazione dei cattolici alla Resistenza*, in *Storia della Democrazia Cristiana*, a cura di F. MALGERI, Roma 1987.

successiva rispetto alla costituzione di gruppi che magari in queste confluiscono⁸.

Ma la discussione è del tutto aperta e il caso che ci fa conoscere Sodi è esempio del tutto in controtendenza. Si tratta della Squadra di Azione Patriottica denominata “IX raggruppamento”: decisamente una formazione di cattolici, animata dallo stato maggiore della D.C. pisana. Il gruppo, operativo dal dicembre del 1943, è guidato da Severino Macci, ha per cappellano don Antonio Landi e svolge un lavoro cittadino che si interseca con l’opera di informazione, raccordo logistico, salvataggio e assistenza ai civili ricercati.

È opportuno aggiungere, per contestualizzare la vicenda, che, a differenza del Volterrano o della Versilia (dove pure numeroso e qualificato è l’apporto dei pisani), in gran parte del territorio provinciale, compresi gli stessi Monti Pisani, la conformazione orografica ha sempre sconsigliato l’azione partigiana, sì da far preferire l’azione gappista o delle S.A.P. in città: un contesto in cui la caratterizzazione politica è più probabile. A Pisa, per esempio, è operativa, dal maggio 1944, anche una S.A.P. del P.C.I.

Il terzo polo è allora quello più decisamente politico. Rispetto ai precedenti – l’azione del clero, l’iniziativa partigiana – come avverte Giorgio Vecchio, «la riscoperta – o meglio la scoperta pura e semplice – della dimensione politica avvenne [...] solo in un secondo tempo, sotto l’incalzare degli avvenimenti»⁹. Anche su questo, il nostro volume annovera argomenti in parziale controtendenza. Certo, anche a Pisa la costituzione ufficiale della D.C. avviene il 3 settembre 1944, all’indomani della Liberazione. Ma si documenta un rilevante lavoro politico che si svolge dal 25 luglio 1943. C’è l’episodio della ‘mancata’ fondazione della D.C. pisana in casa Toniolo il 31 agosto, il

⁸ G. FULVETTI - S. GALLO, *Antifascismo, guerra e resistenza a San Giuliano Terme*, Pisa 2014; *La Resistenza nel Volterrano (1943-1944)*, a cura di S. GALLO, Ghezzano (PI) 2024.

⁹ VECCHIO, *il soffio dello Spirito*, p. 221.

giorno del terribile bombardamento della città. C'è l'attiva presenza di Giuseppe nel C.L.N. pisano. C'è, anche in periferia, tutto un fervore ben restituito dalle ricostruzioni contenute in appendice, prezioso corredo del volume, il cui valore non è semplicemente testimoniale o banalmente celebrativo, ma autenticamente documentario. È questo l'universo in cui nasce la Democrazia Cristiana: il contatto con la generazione dei vecchi popolari, le riunioni dell'Azione Cattolica, l'intervento attivo di sacerdoti come Landi a Pisa o Cascioni a Buti, le riunioni nelle sedi parrocchiali, l'incontro nei C.L.N. con i resistenti di altro orientamento ideologico, lo studio dei documenti degasperiani diffusi sulle edizioni clandestine de «Il Popolo».

Le cautele di De Gasperi, insieme con le incertezze della Chiesa, sono del tutto sciolte dopo la liberazione di Roma. Un convegno dell'Azione Cattolica svolto nel giugno 1944 sotto la guida di Montini apre alla collaborazione tra Chiesa e partito: «distinzione di responsabilità», ma «collaborazione reciproca e fraterna». Segue un Documento riservatissimo della Segreteria di Stato ai Vescovi. È il via libera al partito.

Da quel mese di giugno, il credito della Chiesa pisana si arricchisce poi, come è noto, per il ruolo che l'arcivescovo Vettori si trova ad esercitare dopo la fuga del prefetto Mariano Pierotti, che ha affidato «alla sua paterna cura il governo della provincia».

Il 2 settembre 1944 avviene la Liberazione di Pisa.

Gli ultimi tre anni della nostra storia – i tre dopo la Liberazione – occupano buona parte del volume, percorrendo molto analiticamente le vicende del capoluogo, con il corredo altrettanto analitico delle ricche cronache dalla provincia.

I primi appuntamenti sono: la costituzione ufficiale della D.C. con l'apertura della sede centrale e la nascita di sezioni locali; i primi impegni nelle amministrazioni. Seguiranno le grandi tornate elettorali, ad inaugurare il nuovo corso democratico e fissare il destino repubblicano dell'Italia.

La ricostruzione materiale e morale è un compito per tut-

ti: autorità civili, partiti, Chiesa. E l'impatto con i meccanismi della democrazia un terreno tutto da sperimentare, su cui tutti hanno da imparare.

Già nella sistemazione amministrativa immediatamente successiva alla Liberazione – in quella triangolazione di poteri che si verifica tra Governo Militare Alleato, Comitati di Liberazione Nazionale e autorità provvisorie (Sindaci, giunte, Prefetto) – i cattolici trovano il loro impegno, avendo per altro a lamentare come la soluzione del capoluogo sia sortita a tutto favore del sindaco comunista Italo Bargagna: primo segno del peso di equilibri politici che sembrano riproporre ai cattolici il destino di minoranza. Anche a livello della provincia non sono infatti molti gli incarichi di Sindaco appannaggio di democristiani. E le urne invero confermeranno al ribasso questa situazione (la sola Palaia ne uscirà con un sindaco democristiano). Pisa e il suo territorio si confermano dunque un terreno difficile per l'iniziativa politica dei cattolici.

A contrappunto, si registrano gli entusiasmi che caratterizzano l'apertura delle sezioni, le cui cronache occupano buona parte dei brani proposti da testimoni e studiosi in appendice.

Significativi rimangono i contatti tra provincia e centro, pur se l'azione del partito pisano appare ora meno significativa e più subordinata che in passato. Alla storica figura di Giovanni Gronchi, che si conferma da subito come personaggio di rilievo nazionale, si è affiancata quella di un altro pontederese, Giuseppe Togni, che, proveniente dal settore produttivo, ha iniziato il suo percorso dal 1938 a Roma, dove ha fatto parte del C.L.N. Gronchi e Togni saranno entrambi eletti da Pisa alla Costituente, ma la loro carriera si svolgerà come è noto ai massimi livelli del governo del Paese. Candidati dalla loro storia politica a rappresentare l'uno l'anima popolare e di sinistra, l'altro il polo moderato della D.C., saranno le figure di riferimento di una dialettica che si trasferirà nel partito pisano, anche con esiti correntizi non sempre esaltanti. L'altro rilevante personaggio nel nostro contesto è Paolo Emilio Taviani, genovese ma legato a Pisa fin dai tempi

dei suoi studi in Normale; la sua elaborazione che fa seguito alla rilevante esperienza resistenziale si svolge però più in contatto con il gruppo fiorentino che fa capo a La Pira, le cui discussioni rimandano a Pisa un'eco piuttosto distante. La figura più importante della D.C. pisana rimane quel Giuseppe Toniolo jr. che ne ha accompagnato col pensiero e con l'opera tutto il percorso fondativo e va a coprire la carica di primo segretario. Lascerà però dopo poco per motivi professionali e i grandi appuntamenti elettorali saranno gestiti dal suo successore, Natale Giuseppe Bernardini, segretario dall'agosto 1945 al luglio del 1946, che a sua volta lascerà il posto, con una complicata successione, a Giulio Battistini, la cui segreteria durerà fino al 1956.

Alle spalle del partito rimane l'appoggio costante della Chiesa dell'arcivescovo Vettori e dei suoi sacerdoti. Vero è che le affermazioni di principio, che derivano dai famosi pronunciamenti del '44, escludono che la D.C. sia 'il partito della Chiesa' ed escludono l'impegno dei sacerdoti nei partiti, ma pronto e ben visibile è il supporto. Inequivocabile l'invito contenuto nella *Lettera collegiale degli Arcivescovi e Vescovi della Toscana per la Quaresima 1946*, letta in tutte le chiese, a non votare per quelle persone e quei partiti «che contrastavano con la dottrina religiosa, morale e sociale cattolica».

L'aiuto al 'partito dei cattolici' è però solo una parte dell'opera di ricostruzione che incombe anche sulla Chiesa. Ricostruzione materiale, oltre e prima che morale: instancabile è la cura dell'arcivescovo nell'assistere la rinascita delle parrocchie, le cui stesse strutture fisiche sono spesso distrutte, nel far fronte ai nuovi bisogni di assistenza della popolazione, stremata dai postumi della guerra, interpretando nel segno della carità, senza remore politiche, anche situazioni limite come quella degli internati del campo di raccolta e prigionia alleato di Coltano. Nello stesso tempo la Chiesa riconfeziona il disegno di egemonia spirituale e di affermazione del cattolicesimo come componente primaria della società italiana; disegno che intende dirigere saldamente. Ecco l'opera di Vettori che raccomanda che l'impe-

gno nel partito non venga a togliere spazi ed energie all’Azione Cattolica; ecco l’impegno per le rinate o nuove associazioni di lavoratori, donne, giovani: le A.C.L.I., il C.I.F., il Segretariato della Carità, il C.S.I., l’Associazione Scautistica (ASCI).

Decisive a tutti i livelli sono le tre grandi consultazioni (amministrative di primavera, referendum istituzionale, elezioni dell’Assemblea Costituente).

Come in tutta Italia, questi appuntamenti rappresentano una festa della democrazia, già con le campagne elettorali. E non sottovaluteremmo, rispetto alle segnalazioni di intemperanze e anche di violenze che occorsero durante le manifestazioni, il valore della partecipazione popolare e i segni dell’impegno comune in questa sperimentazione di massa: i comizi seguiti da interminabili contraddittori, la possibilità anche di chiuderli in parità e in amicizia (come quello ricordato tra il segretario D.C. Bernardini e il professore comunista Demetrio Bozzoni).

E si deve ovviamente sottolineare l’importanza dell’elettorato femminile, al primo voto nella storia d’Italia: un voto su cui molto punta la D.C., anche se le elette, solo alle amministrative per altro, saranno ancora davvero poche, a dire il vero in tutti i partiti.

Altri scenari nelle parrocchie e in Cattedrale, dove ancora una volta la Chiesa, come si è detto, si schiera molto apertamente, radicalizzando, specialmente nella consultazione politica, il suo messaggio: si vota «per Dio o contro Dio».

Le elezioni sono infine, soprattutto come è ovvio, la controprova del rilievo che hanno i partiti nell’opinione pubblica, il banco di prova dei numeri. Le amministrative danno come si è accennato un risultato estremamente deludente per la D.C. Va bene invece il referendum, dove Gronchi ha guidato l’opzione repubblicana (mentre più sfumata era stata la posizione della Chiesa). In recupero le elezioni per la Costituente.

Il conflitto tra cattolici e sinistre è l’anima della nuova politica. È una concorrenza che attraverserà, come è noto, ma non ostacolerà il grande sforzo unitario di costruzione costituzionale. Ma che era nei fatti: ancor prima che la rottura dell’unità

antifascista si producesse a livello centrale, già le elezioni amministrative avevano proposto lo scontro, senza dar luogo in nessun caso a rinnovate esperienze di governo locale unitario. Nel contesto poi di un quadro mondiale che apre agli scenari della guerra fredda ci sono in campo scelte internazionali che alimentano la divisione; e i segni di questa divisione si acuiscono, la guerra fredda istilla l'idea di uno scontro di civiltà, radicale.

È un clima avvelenato quello che si respira a Pisa dopo le elezioni: un clima avvelenato in cui trova spazio l'assalto alla sede D.C. Sul fuoco soffia anche la Chiesa: il gesuita Riccardo Lombardi lancia, in piazza san Francesco e in Duomo, di fronte a folle trepidanti, la sua predicazione anticomunista.

Del tutto illuminante è perciò il ritorno conclusivo di Sodi al *leitmotiv* del collateralismo. Anche nell'occasione del dopoguerra si è riproposta una vera e propria 'simbiosi' tra partito, associazionismo cattolico, strutture ecclesiali; è un elemento di continuità col passato, remoto e anche più recente; è un fattore che ha sempre costituito la forza trainante delle esperienze politiche dei cattolici e che, nell'immediato, ha garantito «sedi, quadri dirigenti e un consolidato bacino di voti». Senonché, chiude Sodi riprendendo le considerazioni al riguardo di Pietro Scoppola¹⁰, questa situazione correva ora il rischio di deprimere l'autonomia e irrigidire la vitalità della D.C., con la conseguenza di «una minore capacità di presa e di orientamento del partito sull'elettorato cattolico di quanto ne esercitò il P.C.I. sul proprio».

Ma, nel contesto di un'Italia che sarebbe molto cambiata in pochi anni, per concepire un nuovo rapporto tra Chiesa e partito, tra fede e politica, si dovrà attendere la svolta del Concilio Vaticano II.

Stefano Bucciarelli

¹⁰ P. SCOPPOLA, *La Democrazia Cristiana in Italia dal 1943 al 1947*, in «Storia e politica», XIV, 1-2 (1975), p. 195.

Indice

Introduzione di <i>Giovanni Garzella</i>	5
Prefazione di <i>Stefano Bucciarelli</i>	9
1. <i>Gli anni del disincanto e della guerra (1939-1944)</i>	23
1.1. <i>La Chiesa pisana e il progressivo distacco dal fascismo</i>	23
1.2. <i>La partecipazione alla Resistenza</i>	34
1.3. <i>Il contributo di sangue del clero pisano</i>	48
1.3.1. <i>Don Innocenzo Lazzeri, parroco di Farnocchia</i>	49
1.3.2. <i>Don Libero Raglanti, parroco di Valdicastello Carducci</i>	52
1.3.3. <i>Il seminarista Renzo Tognetti</i>	54
1.3.4. <i>Don Giuseppe Bertini, parroco di Molina di Quosa</i>	57
1.3.5. <i>Don Fiore Menguzzo, parroco di Mulina di Stazzema</i>	61
1.3.6. <i>Don Angelo Orsini, pievano di Calcinaia</i>	63
1.3.7. <i>Don Giuseppe Simi, sacerdote presso la Collegiata di Pietrasanta</i>	66
1.3.8. <i>Padre Raffaele Maria Mazzucchi</i>	68
1.3.9. <i>Padre Ignazio da Carrara</i>	70
1.3.10. <i>Padre Marcello Verona</i>	72
2. <i>Dopo la liberazione della città (2 settembre 1944)</i>	75
2.1. <i>La nascita della Democrazia Cristiana</i>	75
2.2. <i>Una strana coabitazione in Comune</i>	88
2.3. <i>Il prefetto Vincenzo Peruzzo</i>	95
2.4. <i>L'inizio della ricostruzione materiale e morale</i>	97
3. <i>Il 1945</i>	105
3.1. <i>La Chiesa pisana</i>	105
3.1.1. <i>Le direttive di inizio d'anno dell'arcivescovo</i>	105
3.1.2. <i>Il deterioramento del clima sociale e politico</i>	112
3.1.3. <i>Il campo di concentramento di Coltano</i>	121

<i>3.1.4. Il diritto-dovere della partecipazione alle elezioni e la sua estensione alle donne</i>	124
3.2. La Democrazia Cristiana	129
<i>3.2.1. La partecipazione all'elaborazione del progetto politico</i>	129
<i>3.2.2. Il I Congresso Provinciale e il II Congresso Regionale</i>	130
<i>3.2.3. La conflittualità con i partiti di sinistra e l'unità sindacale</i>	133
4. L'Italia al voto dopo un ventennio	139
<i>4.1. Le elezioni amministrative</i>	139
<i>4.1.1. Il contesto</i>	139
<i>4.1.2. La Segreteria di Natale Giuseppe Bernardini (agosto 1945-luglio 1946)</i>	140
<i>4.1.3. La posizione della Chiesa locale</i>	144
<i>4.1.4. Gli esiti elettorali</i>	148
<i>4.2. Le elezioni per l'Assemblea costituente e il Referendum tra monarchia e repubblica</i>	151
<i>4.2.1. Le motivazioni</i>	151
<i>4.2.2. Il dibattito precostituente nel mondo cattolico</i>	152
<i>4.2.3. Il responso delle urne</i>	159
5. Dopo il 2 giugno 1946	167
<i>5.1. La situazione del Paese</i>	167
<i>5.1.1. La politica interna e quella internazionale</i>	167
<i>5.1.2. I lavori dell'Assemblea costituente</i>	169
<i>5.1.3. I pisani all'Assemblea costituente</i>	175
<i>5.2. L'avvento della Guerra fredda</i>	180
<i>5.2.1. L'aggravarsi della situazione internazionale</i>	180
<i>5.2.2. Le pressioni di Pio XII</i>	182
<i>5.2.3. La Chiesa pisana dal nuovo statuto dell'Azione cattolica alla morte dell'arcivescovo Vettori (2 luglio 1947)</i>	186
<i>5.2.4. La D.C. e l'esordio della segreteria di Giulio Battistini</i>	195
<i>Contributi e testimonianze</i>	
1. <i>Quando nacque la D.C. butese (Alfio Doveri)</i>	201
2. <i>Quando nacque la Democrazia Cristiana di Calci (Mario Pellegrini)</i>	207

3. <i>La nascita della Democrazia Cristiana di Cascina</i> (Andrea Paganelli)	211
4. <i>La nascita della Democrazia Cristiana di Palaia e l'unico sindaco bianco della provincia di Pisa nel 1946</i> (Piero Pizzi)	217
5. <i>La fondazione della DC a Ponsacco</i> (Danilo Chiarugi)	223
6. <i>La sezione DC di Pontedera nel primo dopoguerra</i> (Roberto Boldrini)	227
7. <i>La fondazione della Democrazia Cristiana a Saline di Volterra</i> (Nuto Nuti)	257
8. <i>La Democrazia Cristiana di San Miniato dal CLN alla Liberazione fino al 1946</i> (Michele Fiaschi)	259
9. <i>La Democrazia Cristiana a Vicopisano</i> (Maurizio Ferrucci)	271
Bibliografia	273
Indice onomastico	295
Indice toponomastico	309

Vos estis templum Dei vivi

Studi di storia della Chiesa

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Vos estis templum Dei vivi. Studi di storia della Chiesa>



Pubblicazioni recenti

14. Stefano Sodi, *Dal fascismo alla democrazia. Cattolici e politica a Pisa dal disincanto agli esordi della Democrazia Cristiana*, 2025, pp. 320.
13. Stefano Sodi, «Santamente rivoluzionario». *La meteora del popolarismo a Pisa tra la Prima Guerra Mondiale e la nascita del regime fascista (1914-1925)*, 2024, pp. 268.
12. Maria Stella Calicchia, *1945: le Figlie di Maria Ausiliatrice “angeli” di Coltano*, 2024, pp. 386.
11. Stefano Sodi, *I cattolici e la vita politica a Pisa durante i pontificati di Leone XIII e Pio X (1878-1914)*, 2023, pp. 88.
10. Pietro Maffi, *Il Credo di Dante nella Divina Commedia. Pastorale per la Quaresima dell’anno 1922*, a cura di Giovanni Cavagnini, 2021, pp. 124.
9. Franco Mariani, *Tutto vede, niente dice, sempre sorride. Aneddoti, curiosità, ricordi dei segretari dei cardinali arcivescovi fiorentini. Dal cardinale Florit al cardinale Betori, cinquantacinque anni di vita della Chiesa fiorentina attraverso otto segretari e cinque cardinali*. Prefazione del cardinale Angelo Comastri, 2019, pp. 136.
8. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Stefano Sodi, *I canonici della cattedrale pisana. Genesi e sviluppo dell’istituzione canonica sino alla fine del Duecento*, 2018, pp. 100.
7. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Stefano Sodi, *La Chiesa di Pisa dalle origini alla fine del Duecento. Pisanorum ecclesia specialis sancte Romane Ecclesie filia*, 2017, pp. 472.
6. Stefano Sodi, Matteo Baragli, *Vince in bono malum. Gabriele Vettori (1869-1947), un vescovo tra le due guerre*, 2015, pp. 254.
5. Stefano Sodi, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Questioni di storia della Chiesa dalle origini al Concilio di Trento*, 2013, pp. 284.
4. Daniela Bernardini, Luigi Puccini, *Sacerdote nell’abito, bersagliere nell’anima. Don Pietro Cascioni un prete del Novecento*, 2010, 2012², pp. 296.
3. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Pisa e l’Oriente latino dalla I alla III Crociata*, 2010, pp. 74.
2. Stefano Sodi, *Cuius rex veritas, cuius lex caritas, cuius modus æternitas. Contributi per una storia della Chiesa in Italia*, 2010, pp. 306.
1. *Abbiamo fatto quello che dovevamo. Vescovi e clero nella provincia di Pisa durante la Seconda guerra mondiale*, a cura di Stefano Sodi e Gianluca Fulvetti, 2009, pp. 404.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2025